

31 Meridiano

27 - I - 30

Willy Ferrero all'Augusteo

Il terzo ed ultimo concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero ha, come i precedenti, richiamato all'Augusteo un uditorio numeroso e distinto, che ha salutato il giovane maestro con le più vive e sincere acclamazioni, ben giustificate dalla sicura abilità tecnica, dalla vibrante energia, dalla finezza del gusto e dalla intelligenza interpretativa, che Willy Ferrero ha dimostrato di possedere in alto grado, affermandosi non soltanto dotato di felice temperamento musicale innato, ma altresì quale studioso instancabile e fervoroso.

La elegante e vivace ouverture del *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari, è stata resa con grande spirito e gusto; la *Prima Sinfonia* di Beethoven ha ottenuto bel rilievo ed efficacia espressiva in ogni parte. Il *Largo* per orchestra del giovane compositore palermitano Stefano Gibilaro, al pari della *Parabola della smarrita* dello stesso maestro, eseguita lo scorso anno nella Mostra del Sindacato regionale dei musicisti, manifesta nell'autore serie attitudini musicali sostenute da studio severo, e tendenza evidente alla ricerca di espressioni rifuggenti da banalità e da tradizionalismi: si inizia il pezzo con impasti strumentali tenui e misteriosi che vanno intensificandosi fino a raggiungere robusta sonorità: ma le linee melodiche non troppo caratteristiche, restano un po' insolite nella elaborazione polifonica, sicchè il complesso non sempre giunge ad assumere linee e profili di incisiva nitidezza: ma è pur sempre lavoro interessante, e il Ferrero ha saputo presentarlo in una esecuzione animata e vibrante: applausi insistenti hanno indotto il giovane autore a presentarsi reiteratamente a ringraziare il pubblico della simpatica manifestazione.

L'immaginoso, suggestivo notturno del Debussy *Feste*, tanto ricco di luci vaghe, tenui e brillanti, di sfumature coloristiche singolarmente varie, di idee e di sonorità altamente espressive, è stato concertato e diretto da Willy Ferrero con somma finezza: e il mirabile poema sinfonico di Riccardo Strauss: *Morte e trasfigurazione*, è stato da lui interpretato ed estrinsecato con arte e gusto così geniali e con sì profonda e limpida espressività, da destare la massima ammirazione nel pubblico, manifestata con le più vive acclamazioni.